

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Nuova Serie – Vol. XLVI (CXX) Fasc. I

DINO PUNCUH

All'ombra della Lanterna

*Cinquant'anni tra archivi e biblioteche:
1956-2006*

a cura di

Antonella Rovere

Marta Calleri - Sandra Macchiavello



GENOVA MMVI

NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE - PIAZZA MATTEOTTI, 5

L'Archivio Capitolare di San Lorenzo ed il suo nuovo ordinamento

« La storia del Capitolo è collegata con quella della città nostra e con piacere noteranno le vicende de' suoi tempi e governi: vi leggeranno de' nomi delle famiglie allora vigenti, vedranno eziandio dei tratti di storia d'altri paesi e nazioni da cui procedevano de' beni alla chiesa donati o al Capitolo. Gli usi, le monete, le fasi legali, le stipolazioni, cose tutte dalle quali non può prescindere lo storico ... ».

Con queste parole il canonico Negrotto iniziava la sua storia della Metropolitana¹. Da questo manoscritto, corredato da una ricca appendice di documenti, trassero materia tutti coloro che nel secolo passato si occuparono della storia di San Lorenzo. Per ben due secoli le notizie della Chiesa Genovese presero le mosse dallo scritto del benemerito archivistica che ebbe il grande merito di ordinare organicamente l'Archivio Capitolare. È certo che il Negrotto vi passò molti anni, considerando la grande quantità di documenti che si trovavano conservati, il cui numero ci è testimoniato da un inventario sicuramente riconducibile alla stessa mano che compilò le memorie.

L'importanza degli archivi capitolari è testimoniata dalle numerose pubblicazioni relative. Si lamentava pertanto la mancanza di analoga pubblicazione che mettesse in luce l'azione della Chiesa Genovese, soprattutto nel Medio Evo, sia in rapporto alle origini del Comune, sia allo sviluppo dell'economia agraria. Queste brevi note vogliono solo illustrare brevemente il materiale in corso di riordinamento, rinviando ad altra pubblicazione l'esame critico della sua consistenza. Tenterò pertanto di indicare alcune linee storiche dell'Archivio Capitolare, illustrando succintamente i fondi documentari.

Le origini dell'archivio si confondono con quelle del Comune che conservava probabilmente il proprio archivio nella chiesa metropolitana: troviamo così alcuni privilegi concessi ai Genovesi in Terra Santa e in Sardegna

* Pubbl. in « Bollettino Ligustico », VIII (1956), pp. 13-20.

¹ T. NEGROTTO, *Notizie storiche della Chiesa Metropolitana di Genova*, ms. del 1796 in Archivio Capitolare, p. 1.

nei primi anni del secolo XII. Questi documenti, in pergamene originali o in copie contenute negli antichi registri, furono in parte editi²; tuttavia, a parte l'Imperiale che poté avere copie fotografiche dei documenti, sembra legittimo affermare che gli storici siano ricorsi chi al Negrotto, chi alla Miscellanea Poch conservata nella Civica Biblioteca Berio.

Notizie più sicure dell'esistenza dell'Archivio Capitolare risalgono alla seconda metà del secolo XIII. Di questo periodo è sicuramente il codice PA, che contiene i più antichi documenti, di importanza politica e religiosa, dal 980 al 1300. Questo periodo è il più interessante per la storia del Capitolo, attorno al quale appare una grande ricchezza di attività e di fervore. Non sembra azzardato asserire che in questo periodo gravitano attorno alla Cattedrale attività economiche e culturali di grande spessore.

In questi anni l'economia del Capitolo è prevalentemente agraria, come attestano i grossi registri in pergamena ove venivano trascritti gli atti notarili della Chiesa Genovese. Questi registri, eccettuati i codici PA e PB, appaiono scritti da più notai, per cui sembra legittimo pensare che essi avessero un valore legale alla pari delle pergamene, in quanto redatti dagli stessi rogatari. È significativo il fatto che, in un periodo di grande sviluppo commerciale, l'attività degli enti ecclesiastici appaia rivolta prevalentemente alla terra; e che col passare degli anni, mentre vengono conservati gelosamente i documenti di natura economica, siano andati persi quelli di carattere religioso e culturale.

Tuttavia l'esistenza di una attività culturale intensa ci è validamente testimoniata dagli inventari del '400 e del '500, non molti in verità, dai quali rileviamo l'esistenza di preziosi manoscritti e incunaboli, segni evidenti che gli interessi materiali non distoglievano il clero da quelli culturali. Così ho scoperto un frammento di un codice della Divina Commedia, attribuibile alla fine del '300 o ai primi anni del '400; ad esso vanno aggiunti numerosi frammenti di codici religiosi e filosofici, tutti degli stessi anni. Possiamo pertanto affermare che attorno a San Lorenzo fiorì negli anni dell'Umanesimo una intensa vita culturale che culminò nei primi anni del Quattrocento, ad opera dell'arcivescovo Pileo De Marini, uomo dotto che intratteneva re-

² C. CUNEO, *Memorie sopra l'antico debito pubblico di San Giorgio in Genova*, Genova 1842; G. BANCHERO, *Il duomo di Genova*, Genova 1859; G. CAPPELLETTI, *Genova e le sue chiese suffraganee*, Venezia 1859; *Codice Diplomatico della Repubblica di Genova*, a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, Roma 1936-1942 (Fonti per la storia d'Italia, nn. 77, 79, 89).

lazioni con famosi umanisti del tempo, tra cui il grecista Giovanni Aurispa. Sarà interessante esaminare le lettere dell'Arcivescovo (circa un centinaio) per avere un quadro più completo della sua personalità.

I secoli XIII-XV sono i secoli più grandi ed importanti della Chiesa Genovese. Col passare del tempo invece si perde questo slancio: notiamo così come l'economia agraria ceda il posto ad una economia urbana; anche il Capitolo appare padrone di molti stabili cittadini, e questa attività economica prenderà il deciso sopravvento nei secoli successivi. In questi anni i canonici sono spesso impegnati in contese riguardanti i loro privilegi. Così da una parte si accentua la cura dei documenti economici, mentre dall'altra spariscono totalmente i segni della grandezza nel campo culturale. Restano alcuni incunaboli della fine del '400 appartenuti al Giustiniani.

Nei secoli XVII e XVIII i canonici sembrano preoccupati unicamente di conservare i segni della loro ricchezza materiale, trascurando quelli ben più importanti dell'attività religiosa, mentre quella culturale si sposta al mondo laico. Così troviamo numerosi documenti finanziari di scarso valore storico, mentre restano pochissimi segni delle visite pastorali o dei decreti del Capitolo, che meglio avrebbero illustrato l'attività della Chiesa Genovese. In questi secoli tuttavia si ha più cura dei documenti; sembra che nei secoli d'oro della Diplomatica i canonici tengano in maggior conto il loro archivio, preparando così il materiale e le condizioni favorevoli per il riordinamento che il canonico Negrotto opererà negli anni a cavallo tra i secoli XVIII e XIX.

Occorre osservare che il Negrotto lascia un segno duraturo della sua attività. Si può dire che, dal tempo dei notai medioevali, sia l'unica figura che lasci una profonda traccia del suo passaggio; a lui spetta l'onere di dare uno stabile assetto al materiale, a lui il compito di offrire col suo manoscritto le prime linee di una storia di San Lorenzo. Purtroppo alla sua morte la sua opera cade tra la generale indifferenza e lentamente l'archivio si disgrega tornando allo stato di caos, nel quale viene trovato dall'archivista del 1902, che tenta di mettere un po' d'ordine con l'aiuto di Arturo Ferretto, di Mons. Giacomo De Amicis e di altri. Egli tuttavia si limita a conservare l'assetto precedente, pur ordinando il materiale pergameneo e rinumerando le pergamene, già numerate in tempi passati. Egli ci lascia anche una pianta dell'Archivio, che purtroppo non si può controllare, perché allora l'Archivio era conservato nelle stanze del chiostro di San Lorenzo, ove era la sede del Capitolo.

Ma anche questo riordinamento non dura, anche a causa della seconda guerra mondiale che finisce per operare la maggiore dispersione del materiale, con conseguenze gravissime. Relativamente intatto resta il materiale cartaceo, anche se disperso e da me rintracciato e ricostituito. Peraltro di questo si riparlerà illustrando i fondi. Solo lo scorso anno, per incarico del Cardinale Arcivescovo Giuseppe Siri, e del Capitolo, ho potuto iniziare il lavoro di riordinamento che al presente è quasi concluso. Si spera quindi di passare a studiare organicamente il materiale, affinché possa essere messo a disposizione di un maggior numero di studiosi.

* * *

1. Le condizioni in cui ho trovato l'Archivio erano veramente disastrose: il materiale si trovava in parte, relativamente ordinato, nella nuova sala del Capitolo di San Lorenzo, in parte nella sede antica del chiostro e nel campanile della Cattedrale. Data l'umidità di questi luoghi, esso si presenta in pessimo stato di conservazione; l'umidità e i tarli l'hanno danneggiato in misura notevole, senza tuttavia rovinare troppo i documenti.

Per proseguire organicamente l'esame è necessario considerare il materiale diviso in tre grandi fondi corrispondenti anche alle diverse sedi ove erano conservati. Le perdite sono state riscontrate in base all'inventario del Negrotto.

Il materiale più interessante è quello pergameneo contenuto in gran parte nel campanile. Esso è costituito da una trentina di volumi, pergamenei fino al 1500, cartacei per i secoli successivi. I volumi, rilegati presumibilmente nel '700, contengono, [in originale] o in copia autentica, gli atti notarili inerenti ai beni posseduti dal Capitolo. In base a questi registri è possibile ricostruire la storia economica di San Lorenzo, molto interessante ed importante data la ricchezza e la varietà del materiale conservato. Comprendendo tra essi anche i codici PA e PB, chiamati anche *Liber privilegiorum Ecclesie Ianuensis*, che meritano un discorso a parte, i documenti dei registri hanno inizio nel 980 e vanno fino ai primi anni del '800.

La parte più interessante è certamente quella medievale, più completa ed organica dal punto di vista del contenuto degli atti giuridici. Se uniamo le carte di San Lorenzo a quelle dei monasteri di San Siro e Santo Stefano, in corso di studio presso l'Istituto di storia medievale e moderna dell'Università, sarà possibile ricostruire la storia economica dei grandi organismi

ecclesiastici della diocesi di Genova. Di questi registri, contrassegnati sul dorso da una o più lettere maiuscole dell'alfabeto, sembra perduto solo il registro R del '500, lacuna tanto più importante se si considera che proprio in questo secolo inizia la trasformazione dell'economia del Capitolo, da agraria ad urbana.

Un posto a parte hanno i registri PA e PB. Il codice PA, scritto nella seconda metà del XIII secolo, contiene i più antichi atti del Capitolo dal 980 alla fine del secolo XIII con pochi documenti di secoli successivi. Esso appare scritto in diversi tempi: la prima parte (circa la metà) è scritta sicuramente da un'unica mano, su due colonne, con grande eleganza e chiarezza; la seconda invece da diverse mani, con scrittura più corsiveggiante, ma ugualmente chiara ed elegante. In questo codice hanno decisa prevalenza documenti di carattere politico-religioso (non mancano tuttavia nella seconda parte quelli di carattere economico); si spiega così come questo registro abbia attirato l'attenzione degli storici e soprattutto del Negrotto. Su 220 documenti circa, solo una quarantina risultano editi, almeno in base ai primi sondaggi; essi appartengono tutti ai secoli XI e XII. Tuttavia, per rendere chiara l'importanza della parte tuttora inedita mi sembra utile dare uno specchietto, in base al quale i documenti risultano così divisi:

- 1 documento del secolo X (980);
- 3 documenti del secolo XI (1057, 1087, 1098);
- 74 documenti del secolo XII;
- 119 documenti del secolo XIII;
- 11 documenti del secolo XIV;
- 13 documenti dei secoli XV e XVI.

I documenti contengono per la maggior parte copie di privilegi o lettere papali, donazioni, sentenze arbitrali, giuramenti di fedeltà alla Chiesa Genovese, vertenze tra chiese e tra il Capitolo ed il Comune. Non sembra pertanto esagerato affermare che questo codice, che mi auguro di pubblicare entro il 1957³, verrà degnamente ad aggiungersi al *Liber iurium* ed agli

³ [Ottimismo non giustificato. Occorrerà aspettare ancora cinque anni per la pubblicazione di D. PUNCUH, *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, Genova 1962 (Fonti e studi di storia ecclesiastica, 1)].

Annali di Caffaro, completando così una parte di storia genovese che certamente alle origini è strettamente legata a quella della Chiesa.

Il codice PB è una copia trecentesca del PA, meno elegante, spesso disordinata, con scrittura decisamente corsiveggiante. Probabilmente esso fu scritto in base alla consuetudine genovese di tenere due copie dei più importanti documenti. Tuttavia la storia di PB potrebbe avere un lato più romanzesco ed interessante ed essere legata ad una vertenza sorta tra i canonici nella seconda metà del 1300 e il preposito Filippo di Varese, che avrebbe tenuto presso di sé il codice PA; queste notizie, che verranno esaminate più attentamente in sede di edizione, sono contenute in un volumetto dello stesso tempo, per la verità non molto chiaro.

Occorre ancora osservare che dei 40 documenti editi, ben 30 appaiono anche nel manoscritto del Negrotto, conosciuto anche nel secolo scorso perché una copia si conservava nella Biblioteca Universitaria. Sebbene non si possano ancora trarre conclusioni filologicamente accertate sulle fonti degli atti editi, non sembra improbabile che gli storici si siano rifatti in gran parte a questa fonte; sappiamo infatti con quale gelosia i canonici sbarravano il passo agli estranei, disposizione che ci appare legittima, se consideriamo la mole dei documenti perduti. Se pertanto il Cappelletti, il Cuneo e il Banchemo si sono serviti del Negrotto, il merito di essere risaliti alle fonti originali va attribuito all'Imperiale, che comunque dovette ricorrere a copie fotografiche.

Se dai codici PA e PB passiamo agli altri codici, detti anche «livellari», il segreto dell'Archivio ci appare ancor più evidente, perché essi appaiono ancora del tutto inediti. Se pensiamo che almeno un migliaio di documenti appartengono al secolo XIII, abbiamo chiara l'importanza di questi registri, non solo in sede storica, ma anche in sede paleografico-diplomatica.

All'importanza dei registri, vanno aggiunte circa seicento pergamene dal 1188 al 1800. Esse appartengono:

- 68 ai secoli XII-XIII;
- 210 al secolo XIV;
- 193 al secolo XV;
- 150 circa ai secoli successivi.

Il contenuto di queste pergamene, tuttora inedite, è molto vario. Agli antichi privilegi di Boemondo e Tancredi di Antiochia, vanno aggiunte bolle e brevi papali, privilegi, donazioni, vendite, testamenti e vertenze. Sotto i

nostri occhi scorre così tutta l'attività del Capitolo, vero e proprio Senato ecclesiastico, spesso in disaccordo con l'arcivescovo, con singole chiese e col Comune. La parte di maggior rilievo storico va certamente riconosciuta a questi documenti che forniscono il quadro più completo della Chiesa Genovese, la cui importanza trascende il valore religioso per affermarsi anche nel campo politico-economico.

A queste pergamene vanno aggiunte quelle del monastero chiavarese di Sant'Eustachio, unito dal 1509 al Capitolo di San Lorenzo, anch'esse in corso di studio presso l'Istituto di storia medievale e moderna dell'Università; fanno parte di queste pergamene (circa 500) tutti gli atti inerenti ai possedimenti di questo monastero femminile, la cui vicenda è strettamente collegata alla famiglia Fieschi, in particolare al cardinale Ottobono. Tutte queste carte sono entrate nell'archivio di San Lorenzo in seguito alla bolla di Giulio II, che univa il monastero al Capitolo.

Possiamo pertanto affermare che questo primo gruppo di documenti è quello che maggiormente ci apre lo sguardo verso il mondo esterno, verso le diverse classi sociali, legandosi magistralmente alla storia delle grandi famiglie genovesi e dell'intera città. Da una parte vediamo il Comune dirigere i suoi sforzi verso l'espansione commerciale, dall'altra la Chiesa operare nel campo della originaria fonte del suo interesse, la terra. I confini tra i due enti appaiono tuttavia sfumati, dati i frequenti punti di contatto che intercorrono tra loro.

2. Abbiamo esaminato i documenti che meglio illuminano la posizione della Chiesa Genovese nella storia della città. Vediamo ora quelli di carattere interno, che meglio illuminano la vita del Capitolo, che tuttavia non è mai slegata dal processo storico cittadino. Il termine 'interno' ci appare pertanto un termine di comodo ai fini della ripartizione del materiale storico.

In primo piano stanno i registri del massaro dal 1316 al 1800. Ai tempi del Negrotto la serie era completa, mentre oggi molte sono le lacune dovute a perdite o a distruzioni. Essi erano conservati, all'atto del riordinamento, nell'antica sede del chiostro. Sono 259 volumi cartacei che assieme ai livellari ci forniscono il quadro più ampio dell'economia del Capitolo. Sovente portano indicati nella prima carta i nomi dei canonici con le rispettive cariche; nell'ultima pagina trovano posto alcuni decreti capitolari. Di essi 43 appartengono al secolo XIV, 87 al XV, 74 al XVI, 34 al XVII, solo 20 al XVIII.

Sembra inspiegabile che siano andati perduti i registri più vicini ai nostri tempi; tuttavia spero ancora di ritrovarli dato che essi si sono perduti a gruppi completi e ben determinati. Vien fatto di pensare alla perdita o allo smarrimento di qualche intero armadio, tanto più che manca la serie completa dei registri (circa un centinaio ai tempi del Negrotto) inerenti all'amministrazione della sacrestia⁴.

Tra questi registri vanno segnalati per la loro importanza storica due elenchi di chiese della diocesi del 1360 e del 1385; essi contengono la decima pagata alla curia romana. Se si pensa che tuttora manca per la Liguria il libro delle *Rationes decimarum Italiae*, appare evidente l'interesse dei due registri. Il secondo inoltre è legato alla decima imposta da papa Urbano VI, il cui collettore per la Liguria e la Lombardia fu l'arcivescovo Giacomo Fieschi⁵.

3. L'ultimo gruppo di documenti appartiene in gran parte all'età moderna. Si tratta di circa 50 cartelle, divise per materia, contenenti documenti cartacei numerati ed inventariati dal Negrotto. Questi documenti erano conservati in scatole nella nuova sala del Capitolo assieme a molti altri di varia natura non ancora ordinati. Tuttavia, in base all'inventario del Negrotto, mancavano circa 10 scatole che ho potuto ricostituire integralmente, eccettuate poche decine di carte irrimediabilmente perdute. La descrizione del materiale di queste cartelle ci porterebbe molto lontano e non sarebbe consona al fine che mi sono proposto con questa comunicazione preliminare. Tuttavia darò alcuni cenni fondamentali per chiarirne almeno l'importanza.

Ho detto che i documenti appartengono in gran parte all'età moderna, poiché quelli più antichi sono copie di atti contenuti o in pergamene o negli

⁴ [Anche in questo caso ero troppo ottimista; nulla si è trovato se non il sospetto – ma è qualcosa di più – che alla dispersione, più o meno ‘naturale’ abbiano contribuito anche possibili cessioni venali destinate al macero ad opera di chi aveva accesso all'archivio. Non a caso le perdite maggiori appartengono ai secoli XVII e XVIII, quando il peso della carta si fa consistente].

⁵ Su Giacomo Fieschi v. D. PUNCUH, *Un soggiorno dell'arcivescovo Giacomo Fieschi in Lunigiana nell'estate del 1384*, in « Giornale storico della Lunigiana », n.s., VII (1956), pp. 94-106. [I due registri sono pubblicati rispettivamente da D. CAMBIASO, *L'anno ecclesiastico e le feste dei santi in Genova nel loro svolgimento storico. Documenti*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XLVIII (1918), pp. 428-443; L.T. BELGRANO, *Illustrazione del registro arcivescovile di Genova, Ibidem*, II/2 (1871), pp. 377-398].

antichi registri. Anche in questo gruppo non mancano documenti di carattere economico, ma abbondano anche quelli di carattere storico-religioso. Non è possibile dare l'elenco dettagliato delle materie, poiché col nuovo ordinamento esse verranno divise più organicamente. Tutto questo materiale può essere diviso in tre parti a seconda della natura politica, religiosa ed economica. Va comunque notato che tale ripartizione non può essere assunta rigidamente, dati gli stretti legami che legano tutta la materia. Secondo il nuovo ordinamento al primo gruppo dovrebbero appartenere in linea di massima le seguenti cartelle:

- 1) Capitolo, San Lorenzo;
- 2) Statuti del Capitolo;
- 3) Decreti del Capitolo;
- 4) Bolle e decreti di Roma e dell'Arcivescovo;
- 5) Rapporti con i cappellani della Massa;
- 6) Cause con i P. P. Somaschi; con le chiese delle Vigne e di Carignano;
- 7) Chiostro.

L'importanza di questo materiale balza evidente dai soli titoli. Tuttavia cercherò di chiarirne il significato. Al primo plico appartengono circa 500 documenti dal 1107 al 1795; si tratta di privilegi, atti del Capitolo, relazioni e memorie su San Lorenzo, elezioni interne, rapporti con la Repubblica ecc. Se a questa cartella aggiungiamo quella dei decreti (dal 1400 al 1817) e dei rapporti con l'arcivescovo e con la Santa Sede (oltre 200 documenti dal 952 al 1871), abbiamo un quadro relativamente completo dell'attività del Capitolo. Collegando questi documenti con quelli dell'Archivio della Curia Arcivescovile, si potrebbe tentare la storia della Chiesa Genovese.

Assai interessanti e curiosi sono i documenti (circa 700) riguardanti la vertenza con i cappellani della Massa, che per ben tre secoli tenne impegnati i canonici, gli arcivescovi, i cappellani e la Curia Romana, con fasi alterne. Di questa secolare vertenza restano proteste, decreti, memorie, ricorsi, libelli, denunce ecc. Se a questa vertenza aggiungiamo quelle con i PP. Somaschi, con le chiese delle Vigne e di Carignano, ci appare un quadro ricco e pittoresco di liti, intrighi (particolarmente interessanti quelli in Curia Romana, dietro ai quali stanno più importanti interessi politici), diritti proclamati e disprezzati, per cui ci appare più che giustificata la lettera accorata del cardinale Stefano Durazzo che rimprovera i canonici e i cappellani per lo stato della chiesa, avvilita da queste continue liti.

Tuttavia al disopra di queste vertenze, legate più o meno ad interessi di famiglie genovesi, ci appare un clero privo di incrinature di carattere dottrinario. Stupisce in clima di Riforma e Controriforma la mancanza di processi e di dispute dottrinarie.

Un discorso a parte meritano gli statuti che risalirebbero al 1201; in realtà lo statuto attribuito al 1201 è posteriore di circa un secolo. Tale tesi è confortata dal fatto che nel manoscritto medievale figura anche la data del 1275 (il manoscritto non appare scritto in due tempi). Sembra difficile pensare inoltre che nei primi anni del secolo XII si affidassero alla carta gli statuti di un Capitolo metropolitano, in palese violazione delle norme che affidavano alla pergamena i documenti più importanti. Il problema tuttavia merita un esame approfondito sulla scorta di altro materiale e anche di frammenti statutari contenuti nei codici PA e PB, nei libri del massaro e nei decreti capitolari⁶. Completano questo primo gruppo di documenti alcune cartelle contenenti gli atti inerenti al Chiostro (dal 1573 al 1869), dove abitavano i canonici e i cappellani.

Al secondo gruppo di carattere religioso appartengono documenti concernenti questioni liturgiche, funerali, battesimi ed altri, tutti dei secoli XVII e XVIII; si tratta comunque di questioni formali, diritti e privilegi del Capitolo.

Al gruppo di carattere economico appartengono moltissimi documenti divisi in nove cartelle, sui quali non intendo soffermarmi a lungo. Dirò solo che alla cartella riguardante gli impieghi e capitali, vanno aggiunti alcuni plichi di lettere dei procuratori del Capitolo da Roma, Parigi, Vienna, Venezia e Bologna. La provenienza delle lettere ci rivela da sola la vastità delle operazioni finanziarie dei canonici, specialmente nei secoli XVII e XVIII. Le cartelle riguardanti gli anniversari, i testamenti, cappellanie e colonne di San Giorgio testimoniano l'importanza che la chiesa di San Lorenzo aveva assunto nella città e la devozione dei fedeli. La cartella dei beni enfiteutici (228 documenti dal 1310 al 1845) ci riporta ai livellari, mentre quella delle quotidiane distribuzioni ai registri del massaro. A questo gruppo di documenti vanno aggiunti quelli della fabbriceria, molto numerosi per il XIX secolo, assieme ad alcuni registri di contabilità.

⁶ [V. ora D. PUNCUH, *I più antichi statuti del Capitolo di San Lorenzo*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., II/2 (1962), pp. 17-76; in questa raccolta, pp. 69-125].

4. Illustrati così i tre fondi principali dell'Archivio Capitolare sarà opportuno accennare ad alcuni documenti che escono dallo schema precedente. Così accanto al manoscritto del Negrotto troviamo il *Notulario Capitolare* del canonico Marana (sec. XVII) compilato in forma di annali, la cui importanza tuttavia non sembra grande, poiché lo scrivente si è servito per gran parte di opere edite.

Ai documenti precedenti vanno aggiunti alcuni plichi di lettere di arcivescovi, che potrebbero essere molto interessanti. Quelle dell'arcivescovo Giacomo Fieschi sono in corso di pubblicazione⁷, quelle dell'arcivescovo De Marini vedranno la luce entro il prossimo anno⁸. A queste lettere ne vanno aggiunte altre dirette al vicario Oberto di Carrega. Tra le lettere di età moderna sono particolarmente numerose quelle dell'arcivescovo Stefano Durazzo.

Indubbiamente l'Archivio Capitolare meriterebbe di essere studiato a fondo: sarebbe opportuno così pubblicare integralmente i primi registri, per regesti quelli posteriori. A queste edizioni andrebbero aggiunte quelle delle pergamene e delle lettere medievali. Ai registri del massaro e ai documenti cartacei delle cartelle si dovrà ricorrere per ogni studio sulla Chiesa Genovese. Auguriamoci che i risultati della mia fatica possano dare i frutti sperati, aprendo l'archivio di S. Lorenzo agli studiosi e completando così una grossa lacuna nella storia genovese.

⁷ V. sopra, nota 5.

⁸ [Sempre l'ottimismo giovanile! Cfr. *Carteggio di Pileo de Marini arcivescovo di Genova (1400-1429)*, a cura di D. PUNCUH, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XI/1 (1971)].

INDICE

Presentazione	pag.	IX
Il dovere della memoria	»	1

Genova e dintorni

Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico	»	9
Una regione tra mito e storia	»	31
Il cammino della Chiesa genovese	»	43
I più antichi statuti del capitolo di San Lorenzo di Genova	»	69
La vita savonese agli inizi del Duecento	»	115
La vita quotidiana nei documenti notarili genovesi	»	143
Caffaro e le cronache cittadine del Medio Evo	»	157
Caffaro e le cronache cittadine: per una rilettura degli Annali	»	167
La biblioteca dell'arcivescovo Pietro de Giorgi (1436)	»	179
Pileo de Marini arcivescovo di Genova (1400-1429) e la sua corrispondenza	»	207
In merito al carteggio di Pileo De Marini	»	247
Il governo genovese del Boucicaut nella lettera di Pileo De Marini a Carlo VI di Francia (1409)	»	269
Jean Le Meingre detto Boucicaut tra leggenda e realtà	»	299
Una famiglia di successo: i Durazzo	»	311

Il conte Giacomo Durazzo. Famiglia, ambiente, personalità	pag.	327
Giacomo Filippo Durazzo e la sua biblioteca	»	341
La cultura genovese in età paganiniana	»	385
I centodieci anni della Società Ligure di Storia Patria	»	403

Ricordo di amici

Agostino Pastorino (1920-1984)	»	425
Giorgio Costamagna (1916-2000): L'uomo, lo studioso, il collega, l'amico	»	435

Tra archivi e biblioteche

L'Archivio Capitolare di San Lorenzo ed il suo nuovo ordinamento	»	461
Frammenti di codici danteschi liguri	»	473
Un codice borgognone del secolo XV: il "Curzio Rufo" della Biblioteca Universitaria di Genova	»	485
Su un perduto manoscritto grammaticale in scrittura visigotica	»	517
Note di diplomatica giudiziaria savonese	»	531
Gli statuti del collegio dei notai genovesi nel secolo XV	»	557
Sul metodo editoriale di testi notarili italiani	»	593
Edizioni di fonti: prospettive e metodi	»	611
Liguria: edizioni di fonti	»	631
I libri iurium genovesi	»	657

Influsso della cancelleria papale sulla cancelleria arcivescovile genovese: prime indagini	pag.	663
Cartulari monastici e conventuali: confronti e osservazioni per un censimento	»	689
La diplomatica comunale in Italia dal saggio del Torelli ai nostri giorni	»	727
Trattati Genova-Venezia, secc. XII-XIII	»	755
Il documento commerciale in area mediterranea	»	785
Notaio d'ufficio e notaio privato in età comunale	»	883

Lecture

Tra Siviglia e Genova: a proposito di un convegno colombiano	»	907
A proposito delle pergamene bergamasche	»	921
Qualche considerazione sul notariato meridionale: in margine a un convegno	»	931
Il "liber" di S. Agata di Padova	»	945
Gli archivi Pallavicini di Genova. Una lunga avventura	»	957
Gli Archivi Pallavicini di Genova: archivi aggregati	»	967
L'archivio Sauli di Genova	»	977
Congedo	»	987
Bibliografia degli scritti di Dino Puncuh	»	1005



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo